

## Allarme accoglienza

**Il caso** Sono 310 sul territorio. I fondi in ritardo

# Soggiorno profughi Ma il ministero non paga da gennaio Don Visconti: anticipati migliaia di euro

La rivolta dei profughi che hanno danneggiato un albergo di Banzano per protestare contro il trasferimento, potrebbe essere soltanto la punta di un iceberg, che porta in primo piano un problema in corso da mesi. Da gennaio, alle strutture che stanno accogliendo i profughi non arriva dal ministero dell'Interno i fondi dovuti per il mantenimento, circa 40 euro al giorno per ognuno. La prefettura di Bergamo è al corrente della situazione e sta lavorando per risolverla. Nel frattempo chi ospita i profughi anticipa le spese.

Tra gli enti più in difficoltà per i mancati pagamenti, c'è la Caritas, che ha in affidamento 207 persone, su un totale di 310 circa nella Bergamasca. «Stanno anticipando migliaia di euro - dice il direttore don Claudio Visconti -». La situazione è complicata: abbiamo acquistato vestiti per tutti, alcuni hanno avuto bisogno di cure ai denti o di medicine. Senza contare che, per garantire quest'accoglienza, avevamo attivato ristrutturazioni pesanti e aperto anche nuove sedi. La convenzione regionale firmata tempo fa per questo progetto di accoglienza è ancora valida: siamo fiduciosi che i soldi arriveranno».

In prefettura la situazione è nota. Ma il vice prefetto Adriano Coretti preferisce parlare di ritardi nei rimborsi piuttosto che di mancati pagamenti. «È evidente che la tempestiva non sia delle più rapide, ne siamo informati - dice -». Ma il problema non riguarda soltanto la provincia di Bergamo. Dobbiamo poi considerare che viviamo un momento di difficoltà generale e il progetto dei profughi non era un'iniziativa programmata. Abbiamo già contattato gli uffici ministeriali, che ci hanno garantito impegno e attenzione. Chi accoglie non lo fa per business, è chiaro. Contiamo di sbloccare quanto prima questa situa-

### Le tappe

#### Crisi africana Ed è emergenza

**1** Tra aprile e maggio del 2011 il Nord Africa vive una crisi politica pesante, in Libia e Tunisia, paesi di passaggio anche per molti migranti dell'Africa sub sahariana. Scattano molti permessi speciali per i tunisini in Italia. Tempi più lunghi per altri profughi, che sono comunque migliaia: più di 300 nella Bergamasca

#### Rivolta in valle per il trasloco

**2** Il disagio e le lamenti dei profughi esplodono a Banzano, tra sabato e lunedì, ai danni dell'albergo Bonanza. Molti immigrati lamentano di non poter andare in città, dove ci sono i loro connazionali. Non vogliono stare in zone periferiche. Tutti devono ancora ottenere il permesso di soggiorno

#### Al giorno un costo di 40 euro a testa

**3** Il ministero dell'Interno mette a disposizione circa 40 euro per ogni profugo al giorno, da destinare alle strutture che li ospitano. Ma i soldi arrivano fino a gennaio del 2012. Dopodiché il nulla. Da parte del governo iniziano ritardi nei pagamenti che ancora oggi devono essere saldati. Caritas e cooperative anticipano i soldi

zione difficile».

Molti dei profughi accolti hanno chiesto asilo politico. Quasi un centinaio ha già però ricevuto il diniego dalla commissione territoriale di Milano e sta facendo o ha già fatto ricorso. Ad accogliere gli immigrati ci sono diversi enti pubblici e privati, dalla Caritas alle cooperative, fino alle singole strutture alberghiere.

«L'intento - aggiunge il vice prefetto Coretti - è stato quello di non concentrare un numero eccessivo di persone nella stessa struttura». Così ha fatto anche la Caritas, che ha dislocato i 207 profughi in diverse residenze tra città e provincia: 19 risiedono alla Casa Amadei di via San Bernardino, a Bergamo, una ventina nella comunità delle suore Poverelle di Palosco, 33 nella struttura della Caritas a Cene, 30 profughi vivono invece nella Casa del Bosco, in città, una quindicina al Patronato San Vincenzo di via Gavazzoni, 30 nell'albergo di una cooperativa sociale a Camerata Cornello, 25 donne con due minori a Urganò nella comunità Bartaina e nove persone al dormitorio Galgario. Un'altra ventina di persone con quattro minori vivono negli appartamenti della Caritas ad Albano Sant'Alessandro, Verdellino, Zogno e nel quartiere Santa Lucia di Bergamo. «Il fatto che tutte le spese siano al momento a carico di chi accoglie - dice Bruno Goisis, presidente della comunità Ruah - è un problema enorme. Rischiamo di avere più di 200 persone in giro per la Bergamasca bisognose di aiuto. Se il governo ha deciso di accoglierli, perché non c'è più alcun progetto per loro? Servono educatori preparati e mediatori culturali. Altrimenti i problemi esplodono e la causa è da ricercare nel fatto che queste persone capiscono di non avere più sbocchi futuri».

**Silvia Seminati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA